

DALLE ISOLE DEL CAPO VERDE.

*Lettera del socio corrispondente LEONARDO FEA  
al presidente della Società, march. G. Doria.*

(con cinque incisioni).

Estancha (Boa Vista) 11 gennaio 1898.

*Carissimo Signor Presidente,*

Ella vorrà scusarmi se finora le scrissi molto di rado e sempre così laconicamente; mi fu impossibile trattenermi seco lei più diffusamente, in primo luogo per aver dovuto occuparmi di un'infinità di minuziosi preparativi, non che a rimaneggiare più volte l'intero bagaglio per scegliere quanto m'occorreva portare meco; poi per il moltissimo da fare che mi diedero le collezioni.

Ed ora le dirò che, partito da S. Vicente il 14 dello scorso dicembre, con un piccolo vapore portoghese, il *Bissau*, dopo aver toccato la montuosissima e fertile S<sup>to</sup> Antão, la meno aspra ed egualmente fertile S. Nicolau, e Sal, che è quasi sprovvista di monti, e d'una aridità, che può rivaleggiare, se non superare in questa poco lieta prerogativa la stessa S. Vicente, gettammo l'ancora davanti a Sal-Rei, capoluogo di Boa Vista, che era appunto l'isola scelta per la mia prima stazione.

Non saprei meglio presentarle Boa Vista che citandole S. Nicolau e Sal, in questo senso che è meno desolata e piana di quest'ultima ed è, viceversa, meno montuosa e più spoglia di S. Nicolau. Ed intorno alla sua estensione basterà ricordare che, sebbene non sia una delle mi-

(1) V. BOLLETTINO, 1897, fascicolo IX, pag. 320-330 e carta annessa.

nori dell'arcipelago, misura appena 16 miglia circa da N. a S., e meno di 20 da E. ad O..

Gli scogli a fior d'acqua che la circondano, contro i quali il mare si frange in candidissima spuma e con fragore la cui eco odesi a parecchi chilometri dalla costa, fanno sì che Boa Vista è considerata una delle isole di più malagevole approdo dell'arcipelago. Di sei naufragi accaduti nel 1895 in questi paraggi, la statistica ufficiale del governo portoghese ne addita due a Boa Vista. La *teletta*, per citarle un esempio, della quale mi servivo a Sal Rei, aveva appartenuto, senza dubbio, a qualche nave; e naturalmente deve la sua presenza ivi a qualche disastro marittimo.

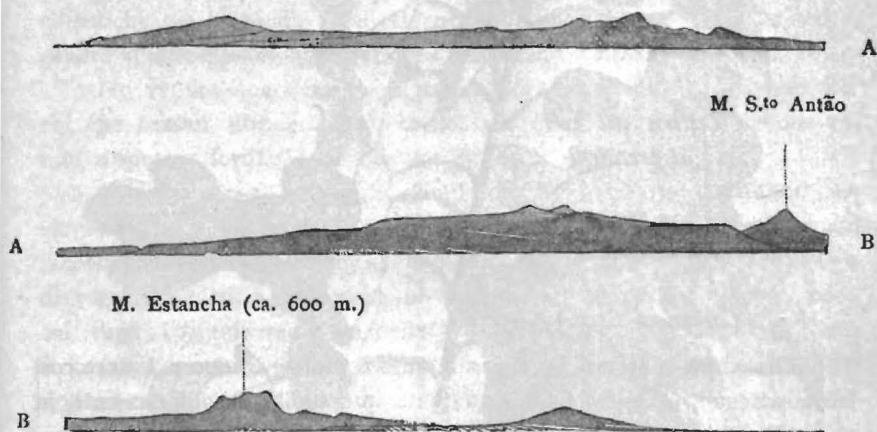


FIG. 1<sup>a</sup> — Veduta generale di Boa Vista presa guardando verso S.  
(da bordo del « Bissau »).

Ho detto che Boa Vista è meno montuosa di S. Nicolau; infatti, come può vedere dal qui unito schizzo, i monti isolati od i gruppi montuosi trovansi, in generale, sparsi largamente e divisi fra loro da elevazioni minori od ondulazioni, mentre poi il monte ritenuto il più alto, l'Estancha, non sembra oltrepassare i 600 metri.

Una delle caratteristiche di quest'isola sono poi le sue dune di sabbia, trasportata, dicesi, dal vento, dal vicino continente nero, e che ai raggi del sole assume un candore accecante. Ora disposte in collinette lillipuziane, ora in larghe ondulazioni, queste dune coprono in certi punti vaste zone di suolo, specialmente lungo la costa occidentale, come immediatamente a S. di Sal Rei e alla latitudine di Estancha, ove occupano parecchie decine di chilometri quadrati.

Le invio un disegno della ben nota *purgueira* (*Yatropa guras*), una delle piante che colpiscono maggiormente, sia per la relativa sua frequenza, sia per la peculiarità dell'aspetto. Distribuita qua e là in cespugli, raramente più alti di un metro, ma provvoluta di tronco e rami molto tozzi, essa durante i brevi mesi di pioggia sfoggia un cospicuo

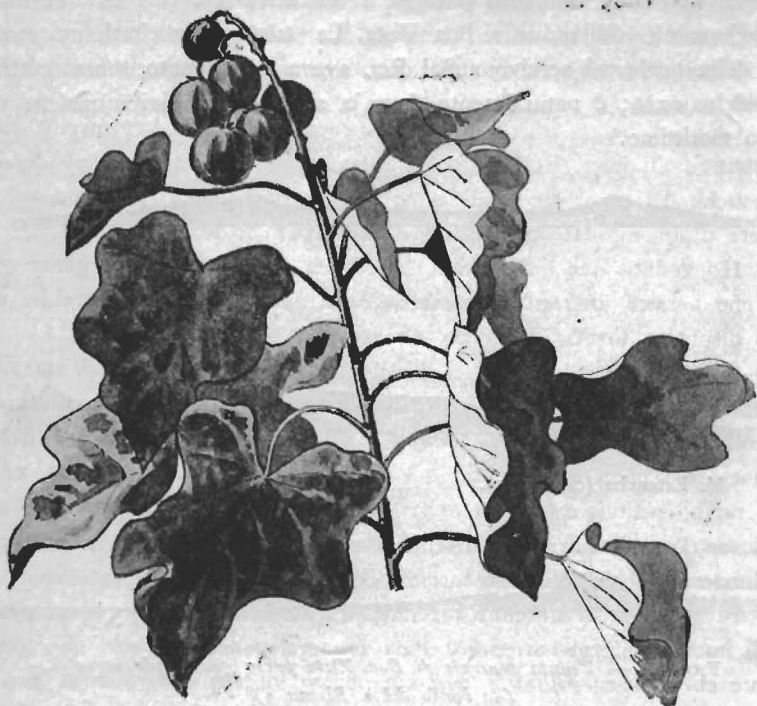


FIG. 2<sup>a</sup>. — *Purgueira* (*Yatropa guras*).

manto di foglie, i margini flessuosi delle quali le fanno apparire più frastagliate di quanto realmente sono e non dissimili da quelle della malva, sebbene di un verde molto più gaio. Ora però la *purgueira* è quasi completamente sfrondata, ma è carica di frutti sferoidali, poco inferiori per grossezza ad una nostra noce, i cui semi brunastri sono dai nativi raccolti con perseveranza e venduti a Sal Rei, dove trovano, per scopi industriali, la loro via per l'Europa. Ho visto citare la *purgueira* come una Euforbiacea. Il suo aspetto, a dire il vero, non lo lascerebbe supporre, per uno come me, affatto digiuno di botanica. Ma nel mondo vegetale esistono tali anomalie!..... quando si pensa che l'eccelso *teck* che arriva a più di 30 metri d'altezza è una Verbenacea e che la ortica

ed il gelso hanno uguali rapporti d'affinità, non deve sorprendere troppo il posto sistematico assegnato alla *Yatropa guras*.

Nei tempi passati, Boa Vista andava superba se non per la bellezza, per la quantità di buoi, vacche, capre, cavalli ed asini; ma da due o tre anni a questa parte specialmente, le piogge furono eccessivamente scarse; a questa deficienza che intisichì la vegetazione, si è aggiunta la piaga delle cavallette, *cafagnot*, come le dicono qua, che distrussero, sembra, quanto aveva risparmiato l'enorme siccità, e l'allevamento di tutti quegli animali diminuì considerevolmente per mancanza di nutrimento.

Gli asini, forse, sono quelli che soffersero meno, o per meglio dire, resistettero di più; e ciò si comprende facilmente date le condizioni climatiche dei paesi dai quali la specie originariamente proviene, ed il genere d'alimento al quale essa sa adattarsi.

Ho veduto qua degli asini pascersi di detriti vegetali talmente secchi che nessun altro erbivoro, credo, per quanto affamato, avrebbe voluto disputare loro!

Comunque sia, certo si è che il loro numero è in Boa Vista rilevantisimo, e che Estancha sola ne conta parecchie dozzine; certi asinelli piccolini, per modo che un uomo di statura ordinaria cavalcandoli rischia di toccare i piedi a terra; ma pieni di brio, rotti ad ogni fatica, ed i cui ragli costituiscono una delle note più sonore e frequenti che mi feriscano l'orecchio, poichè li sento in ogni ora del giorno e, posso quasi aggiungere, anche della notte.

Se si eccettuano alcune macchie di palme assai cospicue osservate negli immediati dintorni di Sal Rei, ed alcune altre poche di queste piante che scorsi nei piani di Rebil, villaggio assai importante 3 o 4 chilometri a S. di Sal Rei, gli alberi d'alto fusto che ho veduto finora si possono contare, per così dire, sulle dita di una mano; gli arbusti, dei quali, oltre alla già citata *purgueira*, menzionerò anche il *taraf* (credo una specie di tamarisco), sono tutt'altro che abbondanti; l'erba, che durante le piogge inverdisce i piani, è ora intieramente essiccata e dà ai medesimi una tinta rugginosa, che si fonde con quella delle ondulazioni e collinette circostanti, formate intieramente di macigni e pietrami. Le elevazioni maggiori poi, coronate da cospicue formazioni basaltiche, colle loro roccie minacciose, coi loro fianchi ripidissimi e nudi, completano i desolati paesaggi, resi ancora più tetri da un cielo frequentemente nuvoloso.

Le ho detto che Sal Rei è capoluogo di Boa Vista; affinchè que-

sto qualificativo alquanto pretenzioso non svisi la verità, converrà osservare che Sal Rei non mi è sembrato conti gran che più di una settantina od un'ottantina di case, non molto grandi, ad uno, o tutt'al più a due piani e, fatte poche eccezioni, di un aspetto assai modesto. In maggioranza però al loro candido intonaco di calce, e coi loro tetti regolari a pioventi molto ripidi, fatti con tegole piatte di legno, hanno un aspetto assestato e pulito.



FIG. 3ª. — *Sal Rei veduta dal mare da Q. (Boa Vista).*

Non so se gli abitanti di Sal Rei ascendano piuttosto a 400 che a 600, mi sono dimenticato di assumere informazioni in proposito; noterò soltanto che la già citata statistica ufficiale del Governo portoghese registra per l'intera isola appena poco più di 3700 anime.

Per benigno intervento del signor A. M. Carvalho, uno dei più accreditati trafficanti di Boa Vista, il quale andò a gara, insieme col capitano Leite e col signor J. Lopez da Silva, nel rendere gradevole il mio breve soggiorno a Sal Rei, mi fu facile trovare subito il numero di portatrici necessario pel mio bagaglio — il portare pesi ed altri lavori faticosi qua sono riservati alle donne — una quindicina, cosicchè il 20 di dicembre mi trasferivo già in un villaggio d'apparenza ancora più modesta del capoluogo dell'isola, ove ho potuto dar principio alle mie ricerche ed iniziare le mie collezioni. Intendo di alludere ad Estancha, detto ancora Povoação Velha, situato una quindicina di chilometri più a S. di Sal Rei, non lungi dalla costa occidentale dell'isola, ove in grazia delle lettere del capitano Leite e del signor Carvalho, ebbi la più servizievole assistenza dagli abitanti e trovai una casa assai grande, pulita ed arredata sufficientemente bene, sebbene alquanto primitivamente.

In essa mi troverei benissimo se Estancha non fosse così presa di mira dai venti che dominano negli otto o nove mesi di siccità, cioè gli alisei. Sono ora più di tre settimane che abito questa casa, in tutto questo tempo non ebbi, si può dire, un'ora di tranquillità atmosferica e sempre vissi nella continua apprensione di avere il mio laboratorio posto in iscompiglio da una folata di vento e, come inevitabile conse-

guenza di ciò e dell'enorme siccità, una polvere altrettanto insistente quanto abbondante e molesta.



FIG. 4<sup>a</sup>. — *Estancha o Povoação Velha.*

Il qui unito schizzo le darà un'idea della località dalla quale le scrivo: il monte a sinistra, la cui sommità non è visibile, è l'Estancha, che già le ho nominato, e dal quale prende appunto nome il villaggio, che giace sulle sue falde occidentali e che comprende da quaranta a cinquanta case, su per giù uguali a quelle di Sal Rei, provvedute di uno o più recinti, fatti in pietre a secco, ove tengonsi specialmente asini e capre. Da un vicino poggio una candida chiesetta domina il paese, ma io la vidi costantemente chiusa, non essendovi preti ad uffiziarvi. Attualmente Boa Vista non ha che un sacerdote. Egli deve avere il suo da fare a mantenere nei cinque o sei centri popolosi dell'isola il fuoco sacro religioso di questi bravi isolani!

Ed ora è tempo le dia ragione del perchè abbia incominciato le mie ricerche zoologiche in Boa Vista, saltando, per così dire, di pie' pari altre isole assai più alla mano e più importanti. Veramente la mia idea era quella di recarmi subito a Santo Antão, sia per la sua grande vicinanza a San Vicente, emporio europeo, meschinissimo se si vuole, ma il solo che abbia l'arcipelago, sia per la fama di salubrità di cui gode, sia ancora per l'altezza notevole e la grande quantità de' suoi monti. Ma a S. Vicente essendo stato assicurato che Boa Vista è assai più fornita di uccelli di Santo Antão e ritenendo che i medesimi, ad esempio di ciò che accade fra noi e riscontrai anche in Birmania, fossero ora nel loro migliore piumaggio, ho rimandato a più tardi la progettata visita a Santo Antão e mi recai a Boa Vista.

Nè ebbi a pentirmi della scelta. Mediante la benigna intromissione del capitano Leite, ad Estancha potei procurarmi un cacciatore, vera rarità in questo paese, ove nessuno sa maneggiare un fucile o è incapace di acchiappare in altro modo un uccello — e quivi i graziosi bipedi si

mostrarono assai abbondanti, tanto che il mio cacciatore me ne portò non meno di centocinquanta. È vero che una grande parte di essi sono stati ammazzati in così malo modo, che non riescii ad imbalsamarli, e che moltissimi altri mi diedero un lavoro faticosissimo e pazientissimo per ripulirli dal sangue che insudiciava le loro piume e per accomodare le loro ossa spezzate, costringendomi a rimanere nel laboratorio da 14 a 15 ore al giorno e perciò a passarvi buona parte della notte; ma le pelli messe ora in serbo raggiungono già la sessantina. Ciò prova che le informazioni avute a S. Vicente erano sincere. Invece la mia convinzione che gli uccelli fossero in buone condizioni di piumaggio, cadde dopo i primi che ebbi fra mano — essi sono ora in pieno periodo di muta.

Ho detto che gli uccelli si sono mostrati assai abbondanti; è duopo aggiungere che intendo parlare di individui, non di specie; queste ultime sono assai scarse, poichè la sessantina di pelli, alle quali ho alluso or' ora comprende appena quindici o sedici specie, ed ancora più di un terzo di esse sono marine o di palude — per modo che le terrestri si riducono ad una decina. — A vero dire, fra queste manca una specie che potrò procacciarmi quando vorrò; intendo parlare di un corvo, che come il *passeron* — così è detta qua una specie di *Neophron* — è uno degli uccelli più alla mano, vivendo l' uno e l' altro in gran numero nelle città e nei villaggi, ove vanno a gara a contendersi, insieme coi maiali, ogni genere d' immondizie e di rifiuti umani. Per essere più nel vero, noterò che i *passeron* preferiscono le carogne, e per quelli di Estancha i primi giorni di gennaio, quando, morto un cavallo del villaggio, fu trascinato fuori sopra un vicino piano ed ivi abbandonato, furono giorni di abbondanza e di gazzarra.

Fra le altre specie di uccelli terrestri le menzionerò un piccolo fringillide, il cui manto ocraceo, chiarissimo superiormente, lo rende invisibile sulla sabbia delle dune che esso predilige e percorre, in comitive di parecchi individui, ora correndo, ora a volo. Un altro esempio di livrea protettiva, egualmente notevole, lo porge un altro passeraceo del quale non saprei citarle la famiglia, di un colore che si confonde intieramente colla tinta rossiccia che predomina sul suolo di Boa Vista. Ricorderò anche un piccolo silviide dal canto graziosissimo, sebbene alquanto sconnesso, non molto dissimile dalla nostra capinera. L' osservai frequentemente in prossimità della spiaggia, fra i tamarischi, ma è in continuo moto e timidissimo per modo che si mantiene sempre ad una rispettabile distanza, ciò che rende la sua cattura difficile al piccolo Flobert. Di parecchi esemplari che ho veduto, non mi venne fatto di ucciderne che un paio, entrambi maschi.

Passando ad altri animali, osserverò che fra essi riscontrasi la stessa abbondanza d'individui e scarsità di forme specifiche che accennai per gli uccelli; così ebbi centinaia di sauri, ma le specie si riducono a tre. (2 Geckonidi e 1 Scincide); raccolsi molte chioccioline (tipo Pupa), ma tutte spettano, a quanto sembra, ad una specie unica; e così dicasi degli insetti e dei ragni. Fra gli insetti finora non trovai nulla di veramente notevole, se si toglie forse uno Scutellerino fra i Rincoti, verde con riflessi metallici risplendentissimi e forma evidentemente tropicale. Tra i ragni è molto notevole un Orbitelario, apparentemente del genere *Nephilengis*. Esso è alquanto inferiore per dimensioni, intendo riferirmi alla femmina a completo sviluppo, alla gigantesca ed elegantissima *Nephila maculata*, tanto comune nell'Asia meridionale e nella Malesia, ma è pur sempre molto grande ed anch'essa col corpo e le zampe brune fregiate di giallo. Il maschio di questo *Nephilengis* misura poco più di 6 millimetri in lunghezza ed ha una livrea meno appariscente della femmina, quantunque tutt'e due queste differenze siano meno accentuate che nei due sessi della *Nephila* ora citata. Anche questo Orbitelario è una forma tropicale e, credo, tropicale per eccellenza; essa è inoltre senza dubbio una delle forme animali più notevoli da me finora osservate in queste isole.

Rinvenni questo bellissimo ragno applicato, colle sue tele assai grandi e di seta fortissima, sopra cespugli di *Purpureira*, in prossimità del villaggio ed ai piedi del monte Estancha, ove è abundantissimo. Invece l'ascensione fino alla vetta di detto monte non mi fruttò un solo animale che non possedessi ancora; fino alla sommità rinvenni gli stessi sauri, la stessa chiocciolina, i medesimi insetti raccolti sopra il piano sottostante.

La mia disillusione fu alquanto raddolcita dalla vista estesissima che di lassù mi godetti, sebbene l'atmosfera poco limpida non mi abbia concesso di spaziare lo sguardo che sopra buona parte dell'isola che mi ospita. Se in fatto di animali l'ascesa del monte Estancha diede un risultato negativo, mi porse però l'opportunità di osservare alcune piante che non conoscevo ancora, come un'Euforbiacea formante de' cespugli inferiori in altezza ad un metro, di un bel verde, emergenti con vago contrasto sulla tinta arsiccia generale del suolo ed unica nota gaia in tanta orridità di roccie e dirupi; come la così detta *uzzella*, lichene assai umile di una tinta brunastra; come un secondo lichene alquanto più cospicuo, grigio-verdognolo chiarissimo, del quale erano qua e là insieme coll'*uzzella* gremiti i sassi; come infine una felce, credo una *Pteris*, assai grande e con delle fronde frastagliate minutamente ed elegantissime.

Estancha, 27 gennaio 1898.

Colgo l'occasione d'un breve riposo concessomi dalle collezioni per ultimarle la mia lettera, che una gita a Curral Velho mi ha costretto di interrompere.

Ed anzitutto le dirò che Curral Velho, situato in prossimità del mare sulla costa meridionale dell'isola e ad una quindicina di km. a S.E. di Estancha, non merita il nome di villaggio, essendo soltanto un gruppo d'una dozzina di casupole molto piccole e miserabili; ma sfoggia però, ed i loro eleganti ciuffi distinguonsi a grande distanza, più di un centinaio fra cocchi ed altre palme, lusso di vegetazione, che più di un villaggio, ad esempio Estancha, certo, gli invidiano. La presenza di dette palme è dovuta, credo, ad una specie di conca assai estesa, sebbene poco profonda, ove si raccoglie molta acqua piovana, e alle solite dune, le cui sabbie mantengono una relativa umidità nella zona di terra che separa detta conca dal mare, ove appunto vegetano le palme in discorso; rinchiusa, per ripararle dal vento, in un certo numero di recinti di pietre a secco, esse assumono le parvenze di una serie di fresche oasi, il cui verde intenso spicca con grande contrasto sulla tinta chiarissima delle vicine dune.

È bene notare che l'acqua piovana che va raccogliendosi annualmente nella conca di Curral Velho, scorre sopra terreni impregnati di sale; di più la conca stessa contiene sale in grandissima copia per il costante ripetersi da secoli di questa specie di lavaggio; ne segue che ben presto detta acqua si satura di sale per poi evaporare nei primi mesi della sopravveniente stagione secca. Quando io giunsi a Curral Velho, tale fenomeno era già quasi compiuto, la conca essendo pressochè completamente prosciugata e trovandosi coperta da un candido strato di sale, che da lontano sotto i raggi del sole si sarebbe facilmente scambiato per un laghetto ghiacciato.

Tolte le sue palme, questa conca e le dune, a Curral Velho rimane un esteso piano ondulato, solcato da letti di torrenti effimeri, in alcuni punti lascianti a scoperto le correnti di lava scendenti in dolce declivio verso il mare, per grandi tratti coperto di pietrami di varia grandezza il cui aspetto, desolato, inospitale non vale a mascherare certi radi cespugli di un arbusto guernito di grosse bacche, allo stato di maturità ripiene di una pelurie sericea che viene impiegata sino ad un certo punto come succedaneo del cotone. Il qui unito disegno le darà un'idea meno incompleta della località che le ho brevemente tratteggiata.

A Curral Velho abitai una catapecchia, angusta, sudicia, coperta di paglia, colla nuda terra per pavimento, ove, se di giorno ero costretto a dibattermi fra il fitto polvischio sollevantesi da quel pavimento troppo primitivo, la notte smaniavo spasimando sopra un lettuccio formato da due cavalletti e poche assi, vittima delle punzecchiature di miriadi d'insetti, dei quali, per quanto arrabbiato raccoglitore di ogni sorta di animalletti, avrei molto volentieri fatto a meno, e della tracotanza di certi topi baldanzosi e voraci che spadroneggiavano a loro bell'agio nella catapecchia, indugiando di preferenza e mettendo a prova l'affilatezza dei loro incisivi contro le pareti di latta dei recipienti contenenti le provviste da bocca.

E dacchè ho menzionato le provviste da bocca, è giusto riconoscere un vantaggio tutt'altro che disprezzabile del quale ho potuto usufruire a



FIG. 5ª. — *Curral Velho e i suoi dintorni (veduta presa da E.).*

Curral Velho. E mi spiego: le poche famiglie residenti colà contando tutte uno o più fra uomini e ragazzi dediti alla pesca, ed il mare essendo, ripeto, a poca distanza, v'era a Curral Velho grande abbondanza di pesce di qualità eccellente: ricordo di avere avuto pesci sopraffini di quattro, cinque, perfino sei libbre di peso ciascuno per 40 o 50 reis — qualche cosa come un 15 o 20 centesimi dei nostri. — E naturalmente la possibilità di avere pesce fresco e buono era un ottimo diversivo al *menu* nient'affatto complicato della mia mensa giornaliera.

Ma il sudiciume era troppo; e male anche peggiore, contro ogni mia aspettativa gli uccelli erano scarsissimi, tanto che il cacciatore ritornava spesso, od a mani vuote, o con poche vittime quasi tutte spettanti a specie già da me possedute in numero per lo più considerevole. Per

ciò, invece di soggiornare colà due o tre settimane come avevo stabilito, dopo appena 8 giorni ritornavo ad Estancha, portando meco come poco glorioso trofeo della spedizione, una diecina di pelli di uccelli, fra le quali eranvi soltanto due specie nuove per la collezione.

A vero dire le mie caccie entomologiche furono alquanto meno disgraziate, avendo incontrato sui margini di quella conca salmastra e in una pozza di acqua dolce un certo numero di coleotteri, e di altri insetti, non che di ragni che non possedevo ancora, senza escludere però anche qua, come già osservai per il materiale zoologico radunato ad Estancha, una grande abbondanza di esemplari ed una grande penuria di forme specifiche.

Ed ora che l'ho messo al corrente dei risultati delle mie ricerche le dirò che fra due o tre giorni mi restituirò a Sal Rei donde desidererei proseguire subito per Maio, ma il primo piroscalo portoghese che si dirige verso il sud dell'arcipelago non arriva a Boa Vista che il 16 del futuro febbraio. Per non perdere il mio tempo prolungando fino a questa data il mio soggiorno in quest'isola, ho deciso di approfittare di questo tempo per fare una breve gita a Sal, valendomi di un altro vaporino, che compiuto il giro dell'arcipelago si dirige a settentrione toccando Sal Rei il 3 febbraio e depositandomi lo stesso giorno alla già citata isola Sal.

Non le nascondo che da questa visita a Sal, una delle isole più squallide, più spoglie di vegetazione, più piane, come ebbi già ad osservarle, dell'arcipelago, non aspetto grandi cose; ma non ho il beneficio della scelta e debbo adottare luoghi e circostanze di tempo come me lo impongono i piroscali, i soli mezzi di comunicazione che al momento abbia a mia disposizione.

. . . . .

*Aff.mo suo*

LEONARDO FEA.

---